

INTERPELLANZA

Alta Scuola Pedagogica e detentori di maturità professionale: conflitto aperto o transizione?

del 18 dicembre 2002

Malgrado la modifica del 10 dicembre 2002 del regolamento di ammissione all'ASP per i detentori della maturità professionale, pubblicata sul Bollettino ufficiale n. 53 del 13 dicembre 2002, la discussione relativa a come vogliamo che siano i docenti delle scuole dell'infanzia ed elementare rimane purtroppo aperta e controversa.

La mancata differenziazione nell'offerta dei corsi di compensazione organizzati dall'ASP per i detentori di maturità professionale parla da sé: sono obbligatori italiano, fisica e matematica, da recuperare nel primo semestre, in corsi sovraffollati, che raccolgono TUTTI gli studenti non in possesso della maturità liceale o commerciale.

A febbraio 2003 sono previsti i primi esami su queste tre materie, inclusi pure - sembra - dei capitoli di fisica non trattati nei corsi di complemento, e la possibilità - sembra - di essere esaminati durante la settimana delle vacanze di carnevale.

Indipendentemente dal loro rendimento - che peraltro sembra essere buono e senza problemi particolari - se al termine del primo semestre dei corsi "normali" dell'ASP, gli studenti detentori di maturità professionale non superano almeno due dei tre esami di complemento di formazione (con la ripetizione dell'esame nel semestre successivo se vi è una bocciatura) e in ogni caso cinque su cinque esami prima del terzo semestre, ecco che non possono, pur magari avendo superato gli esami dei semestri "normali", continuare gli studi all'ASP.

Tutto ciò dimostra chiaramente la volontà di non voler considerare per niente le caratteristiche attitudinali degli studenti, che invece proprio nei gradi di insegnamento prescolastico ed elementare assumono la stessa valenza delle conoscenze di materia.

Il Dipartimento ha dimostrato - con l'emissione di questo regolamento - di ritenere che lo studente che ha ottenuto la media del 5.5 nella maturità liceale o commerciale, sia "sicuramente un ottimo candidato docente"; che solo la maturità liceale o commerciale possano portare quel bagaglio di nozioni e quella carica umana necessari ai futuri docenti e che le caratteristiche attitudinali di fatto non abbiano alcuna importanza, visto che non vengono neppure verificate.

Il Parlamento, accettando un emendamento che prevedeva l'ammissione delle persone in possesso di una maturità professionale di diritto federale o cantonale, con la possibilità di richiedere di "colmare le conoscenze in cultura generale", intendeva invece proprio sottolineare il fatto che i detentori di una maturità professionale, specie socio sanitaria, hanno un bagaglio di esperienze e di formazione auspicabili in chi desidera divenire docente del grado prescolastico ed elementare.

Se per italiano, geografia e storia, musica e disegno si possono capire le esigenze di colmare le lacune di "cultura generale" ed arrivare al livello dei detentori di una maturità liceale o commerciale, per matematica e fisica le conoscenze richieste vanno oltre quelle di un normale "bagaglio culturale" necessario al docente dei gradi di scuola prescolastico e elementare.

Chi ha una maturità professionale ha una preparazione in fisica e matematica che è solida, anche se inferiore a quella data dal liceo. È comunque una formazione che permette di accedere ad una Scuola universitaria professionale SENZA ALCUN ESAME, e l'ASP fa parte delle scuole universitarie professionali.

Citiamo pure - e alleghiamo le conclusioni dello stesso - lo studio "**Maturità liceale - maturità professionale: un fossato immaginario?**", ICeF-USI, Facoltà Scienze della comunicazione, Quaderni dell'istituto n. 6, a cura di Gianni Ghisa e Fabiola Sapienza", che conclude contrastando l'abituale affermazione che attribuisce ai liceali capacità nettamente superiori a chi ha seguito un percorso formativo nell'ambito professionale.

Se comunque si ritiene sia indispensabile raggiungere un livello di conoscenze pari a quello di un liceale per la fisica e la matematica, ritenendole determinanti per un docente, il minimo che ci si può aspettare è uno sforzo da parte dell'ASP nel fornire dei corsi complementari che rispondano alle esigenze degli studenti e contemplino la totalità della materia che si intende esaminare.

Ciò significa tener conto dei programmi già seguiti, suddividendo le classi dei corsi di complemento secondo la formazione "di entrata" degli studenti, perlomeno per i detentori della maturità sociosanitaria, che rappresentano la maggioranza degli attuali studenti con necessità di corsi complementari.

Con queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Quali motivazioni hanno portato l'ASP a scegliere la soluzione dei "corsi di compensazione per tutti", senza differenziazione alcuna tra le diverse maturità professionali, pur avendo tra gli iscritti nel semestre 2002/3 ben 54 detentori di maturità sociosanitaria?
2. Cosa si intende fare a partire dal prossimo semestre? Si prevedono - almeno per i detentori di una maturità sociosanitaria, che rappresentano l'80% dei PMP iscritti - dei corsi conformi alle loro esigenze specifiche?
3. Corrisponde al vero che i corsi di compensazione di fisica non toccano tutti i temi sui cui verteranno gli esami di febbraio?
4. Gli studenti delle maturità liceali o commerciali che hanno ottenuto la maturità con una bocciatura in fisica o in matematica o in storia o in geografia o in disegno o in musica hanno accesso ugualmente all'ASP? Perché per loro non è prevista la compensazione in queste materie, visto che per i detentori di maturità professionale l'accesso all'ASP con bocciature nelle materie di recupero è precluso?
5. Quali sono i motivi che spingono a non prevedere delle prove attitudinali per tutti gli studenti dell'ASP?
6. Visto il grande interesse all'ASP mostrato dai detentori di una maturità sociosanitaria, è intenzione del Dipartimento educazione cultura e sport, armonizzare i programmi della maturità sociosanitaria con quelli dell'ASP, per agevolarne ulteriormente l'accesso?

Monica Duca Widmer

Arigoni - Beretta Piccoli - Bergonzoli E. - Bernasconi -
Bobbia - Bonoli - Bordogna - Bosia - Canonica G. -
Carobbio W. - Colombo - David - Dedini - Etter -
Ferrari Mario - Ferrari Massimo - Foletti - Genazzi -
Ghisletta D. - Ghisletta R. - Gianoni - Gobbi - Guidicelli -
Lepori Colombo - Maspoli M. - Morisoli - Nova - Pantani -
Pastore - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Regazzi - Ricciardi -
Salvadé - Suter - Vitta

A6 essere onesti e responsabili	Una certa negligenza e trascuratezza è evidente e fa pensare che vi sia complessivamente una carenza di coscienziosità e quindi perfino di senso di responsabilità. Sembra predominare una componente di spontaneità rispetto alla capacità di pianificare in modo mirato e alla disponibilità ad impegnarsi a fondo.
A5 essere flessibile e adattarsi a situazioni nuove	Flessibilità intellettuale, curiosità e disponibilità per nuove esperienze non sono preponderanti, anzi il valore medio tende piuttosto verso una certa superficialità e scarsità di disponibilità verso l'apprendimento.
C2 capacità di integrarsi in un gruppo e collaborare	Disponibilità, collaborazione e tolleranza non sono qualità particolarmente pronunciate. Sembra complessivamente prevalere una tendenza ad atteggiamenti individualistici, poco cooperativi e di diffidenza. In questo senso la capacità di integrarsi in un gruppo e di collaborare non dovrebbe essere all'altezza delle esigenze.
A4 riconoscere potenzialità e limiti personali	Il valore medio propende per un certo realismo e quindi anche per un atteggiamento teso a riconoscere le proprie potenzialità e i propri limiti.

10.7 Sintesi e conclusioni

Vi sono delle differenze nelle risorse intellettuali e personali fra maturandi liceali e professionali? Sulla base delle prestazioni fornite dagli studenti nel test di matematica in entrata alla SUPSI e dei risultati ottenuti nei test di orientamento cognitivo e in quello sui fattori di personalità, occorre dare una risposta differenziata. E' però possibile constatare come **complessivamente** il profilo dei due gruppi di maturandi sia del tutto analogo e quindi ipotizzare che dal punto di vista delle risorse cognitive e delle caratteristiche della personalità non ci siano differenze particolarmente pronunciate che permettano di situare una delle due maturità ad un livello significativamente diverso rispetto all'altra. Questa affermazione contrasta con l'abituale affermazione che attribuisce ai liceali capacità chiaramente superiori a chi ha seguito in percorso formativo nell'ambito professionale.

Per illustrare questa ipotesi riprendiamo i dati emersi dai test cognitivi nel grafico 17. Entrambi i test, quello d'intelligenza e quello relativo alle capacità di comprensione e inferenza, gli studenti ML e gli studenti MP mostrano di disporre di risorse valide e equivalenti. Ciò emerge sia dal confronto dei due gruppi MP e ML sia fra gli studenti SUPSI sia fra i maturandi del gruppo esterno.